

## Mondialismo e archeofuturismo nella riflessione di Guillaume Faye

Secondo l'autore uno spettro s'aggira nel mondo ma non è il comunismo ma il mondialismo una piovra gigantesca, una vera e propria impresa di massificazione e spersonalizzazione che attraverso l'ausilio di armi sofisticate quali la tecnologia, l'economia, la finanza e soprattutto l'omologazione culturale determina lo sradicamento e l'atomizzazione dell'individuo. Nello specifico, secondo lo studioso francese, tre sono gli elementi che contribuiscono alla configurazione del nuovo mondo: le strutture tecnoeconomiche sovranazionali, l'universalismo e la sottocultura di massa di matrice americana. Quanto alle implicazioni che il mondialismo determina queste sono agevolmente individuabili: in primo luogo la distruzione della terra (i territori non vengono più vissuti come spazio ma come insieme di zone cioè come supporti strumentali alla espansione della dimensione tecnologica); in secondo luogo la trasformazione di coloro che abitano gli spazi non più in abitanti ma in residenti e in terzo luogo l'imposizione di una logica di sviluppo di tipo sincronico che rifiuta qualunque tipo di interpretazione della realtà storica di natura diacronica. Proprio questa ragione il mondialismo non può che auspicare la fine della storia in perfetta coerenza con l'impostazione egualitaria di matrice illuministica ignorando la specificità della storia. A tale proposito, sottolinea l'autore, il mondialismo svuota di significato la specificità territoriale e storica in base alla legge della omogeneità. Questo procedimento di sradicamento si manifesta attraverso la deculturazione sia del livello linguistico, del livello alimentare che lavorativo, attraverso il consolidamento grazie al quale il mondialismo legittima le proprie conquiste, procedimento grazie al quale l'economia capitalista è l'economia dominante e cioè l'economia di matrice americana. Inoltre il sistema mondialista si costruisce attraverso una logica di autoregolazione determinata da una ristretta élite di natura tecnocratica e cosmopolita che garantisce il funzionamento del sistema mondialista. L'efficacia di questo sistema è tale che i cittadini hanno oramai interiorizzato le norme, hanno interiorizzato il linguaggio della tecnocrazia in modo acritico. Sotto il profilo storico il mondialismo è la diretta conseguenza dell'egualitarismo e della secolarizzazione del Vangelo cristiano. Ma è soprattutto nel XVII secolo che l'egualitarismo getta le basi per lo sradicamento delle tradizioni storiche dei singoli popoli, imponendo loro un modello astrattamente universalistico che condurrà alla formulazione dei diritti dell'uomo attraverso i quali il mondialismo riuscirà ad imporre una visione mercantilistica. In altri termini il mondialismo è la realizzazione planetaria di un progetto millenarista di matrice cristiana che è stato laicizzato all'interno del liberalismo e che si è rivelato certamente più pratico, più pragmatico ma proprio per questo più pericoloso poiché ha determinato la realizzazione di un mondo uniforme. Questa visione del mondo e le sue implicazioni hanno determinato vere e proprie catastrofi: la metastasi diffusa nel tessuto sociale europeo (che altro non è che la colonizzazione dell'emisfero Nord da parte le popolazioni del sud dell'Islam che ha condotto a una graduale fase di disgregazione delle chiese europee), la crisi economica e demografica europea (che altro non è che il rallentamento dell'economia a causa di invecchiamento popolazione), il caos sociale che ha investito il sud del pianeta e che ha contribuito a distruggere le tradizioni specifiche dei singoli popoli finendo per essere investita da una industrializzazione selvaggia, la permanente minaccia di una crisi finanziaria mondiale, la diffusione dei fanatismi e degli integralismi religiosi determinati dagli eccessi del cosmopolitismo occidentale ed infine la possibilità che si manifesti uno scontro di matrice religiosa ed etnica tra nord e sud del mondo.

L'alternativa indicata dall'autore è l'archofuturismo che altro non sarebbe che una sintesi teorica tra una cultura arcaica e quella futurista da intendersi come mobilitazioni permanente, come dinamismo, grazie alla quale sarà possibile riconciliare Evola e Marinetti, Nietzsche e Heidegger.

Gagliano Giuseppe

Bibliografia

Guillaune Faye, *Il sistema per uccidere popoli*, Società Editrice Barbarossa, 1997